Partite di giro

Da un esame sommario delle partite di giro si rileva una loro diminuzione nel periodo in esame, in quanto esse passano dai milioni 494.997 del 1999 ai milioni 293.134 del 2001 (-40,78%).

Dall'analisi dei dati esposti si evidenzia la componente "Partite in conto sospesi" (Gestioni servizi delegati). Trattasi di pagamenti e restituzioni che intervengono tra l'Ente e i funzionari nonché di anticipazioni di cassa della B.N.L.. Essa si è attestata sull'importo di 293.395 nell'esercizio 1999, di 188.745 milioni nel 2000 e di 67.733 nel 2001, con una diminuzione pari al 64,11% e con una incidenza sul totale delle partite di giro, pari, rispettivamente al 59,27% nel 1999, al 44,65% nel 2000 e al 23,11% nel 2001. La voce "Somme destinate a terzi" costituita prevalentemente da sottoscrizioni pubbliche, ha raggiunto la punta massima negli esercizi 1999 e 2000: milioni 10.936 e milioni 12.092; con un incremento, in quest'ultimo esercizio, pari al 10,57%, mentre nell'esercizio 2001 si è attestata sull'importo di 6.458 milioni.

AI riguardo la Corte ribadisce quanto già affermato nella precedente relazione e, cioè, la necessità dell'osservanza dell'art. 37 dello Statuto da parte dei vertici dell'Associazione nonché l'adozione di corretti criteri sulle modalità di gestione del fondo, che dovrebbe essere disciplinato da un apposito regolamento, tuttora non emanato.

In ogni caso, quanto alle principali questioni che interessano le partite di giro, sono da sottolineare le seguenti osservazioni formulate dal Collegio dei revisori:

1) la gestione dei fondi derivanti da pubbliche sottoscrizioni, nel rispetto della esigenza di utilizzarli esclusivamente per gli scopi umanitari ed assistenziali per i quali sono stati acquisiti, è tuttora in attesa di un'apposita regolamentazione voluta dallo Statuto. Ma, nel frattempo, non sono mancate gravi distorsioni, quale è risultata quella dell'affidamento, nel 1999, alla Soc. Rapp. Collins dell'attività di raccolta, con risultati assai deludenti, attesi gli altissimi costi sopportati e la modestia del ricavato tanto che si è dovuto risolvere in anticipo la convenzione. La vicenda è stata oggetto di accertamenti ispettivi e di denuncia per eventuali responsabilità;
2) la frequente imputazione di spesa a capitoli per partite di giro, senza indicazione dei mezzi finanziari corrispondenti, con la conseguenza di destare diffuse aspettative - spesso si tratta di emolumenti dovuti al personale - destinate a non essere adeguatamente soddisfatte, tanto da determinare malcontento ed anche contenzioso.

Tab. n. 9

CONTO DEI RESIDUI

(In milioni di lire)

	1998	1999	2000	2001
RESIDUI ATTIVI				
Esercizi precedenti	194.704	210.462	263.857	329.905
Dell'esercizio	169.099	256.720	237.107	218.570
Totale Residui Attivi	**363.803**	**467.182**	**500.964**	**548.475**
RESIDUI PASSIVI				
Esercizi precedenti	112.343	111.027	169.973	210.035
Dell'esercizio	238.468	334.256	275.332	272.122
Totale Residui Passivi	**350.811**	**445.283**	**445.305**	**482.157**

Residui

I dati appena esposti pongono in evidenza una massa consistente di residui sia attivi che passivi. Per quanto riguarda i residui attivi, in continua lievitazione nel periodo considerato (dai milioni 467.182 del 1999 ai milioni 548.475 del 2001), si evidenzia che sono costituiti principalmente:

- dai crediti nei confronti dello Stato, Regioni, province e altri enti (115.813 milioni). Per quanto riguarda i suddetti crediti si è ripetutamente posta in evidenza la necessità di eliminare quelli inutilmente rivendicati dalla CRI con riferimento alla legge 730/1986, istitutiva dei ruoli speciali (73.000 milioni), come sottolineato anche dal Collegio dei revisori nella relazione allegata al verbale 17 dicembre 2001, n. 34. A tale riguardo, risulta che l'Ente vi ha provveduto soltanto nel corso del 2002, in sede di riaccertamento dei residui;
- dalla categoria "vendita di beni e prestazioni di servizi" (177.826 milioni);
- dalla voce "poste correttive" milioni (82.710 milioni), etc..

Anche i residui passivi - costituiti principalmente dagli oneri per il personale in attività di servizio (97.558 milioni); spese per l'acquisto di beni di consumo e servizi (72.179 milioni); trasferimenti passivi (19.459 milioni); poste correttive e compensative di entrate correnti (46.521 milioni); spese aventi natura di partite di giro (134.847 milioni) etc. - presentano importi consistenti, tali da raggiungere la cifra di milioni 445.283 nel 1999, milioni 445.305 nel 2000 e milioni 482.157 nel 2001, con un aumento percentuale, pari rispettivamente al 26,93%, allo 0,005% e all'8,28%. Tale risultato evidenzia l'accumulo di una massa notevole di residui che, certamente, non può non incidere ai fini di una corretta gestione finanziaria.

Sulla suesposta situazione consolidata dei residui, pertanto, si evidenzia la necessità di provvedere tempestivamente al riaccertamento dei residui stessi, con particolare riferimento a quelli delle Unità Periferiche.

Ai fini comunque di dare un quadro complessivo dell'accumulo di tutti i residui del consuntivo, è stata redatta la tabella che segue, nella quale vengono rappresentate le incidenze, rispettivamente, dei residui attivi e passivi, sul totale degli accertamenti e degli impegni.

Tab. n. 10

INCIDENZA RESIDUI ATTIVI

Totale residui attivi
Totale accertamenti dell'esercizio di competenza

1998	%	1999	%	2000	%	2001	%
363.803 961.148	37,86	467.182 1.177.381	39	500.964 1.123.349	44,60	548.475 946.633	57,94

INCIDENZA RESIDUI PASSIVI

Totale residui passivi
Totale impegni di competenza

1998	%	1999	%	2000	%	2001	%
350.811 980.159	35,80	445.283 1.153.453	38,70	445.305 1.078.585	41,29	482.157 917.308	52,56

Tab. n. 11

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in milioni di lire)

	Al 31.12.1998	Al 31.12.1999	AL 31.12.2000	Al 31.12.2001
AVANZO/DISAVANZO DI CASSA ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	66.392	93.086	135.303	141.831
- Riscossioni	939.625	1.073.140	1.092.948	895.774
- Pagamenti	-913.001	-1.030.923	-1.086.420	-860.978
AVANZO/DISAVANZO DI CASSA ALLA FINE DELL'ESERCIZIO	93.086	135.303	141.831	176.627
RESIDUI ATTIVI:				
- Degli esercizi precedenti	194.704	210.462	263 857	329.905
- Dell'esercizio	169.099	256.720	237.107	218.570
RESIDUI PASSIVI:				
- Degli esercizi precedenti	-112.342	-111.027	-169.973	210.035
- Dell'esercizio	-238.468	-334.256	-275.332	272.122
AVANZO/DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE A FINE ESERCIZIO	**106.078**	**157.201**	**197.490**	**242.945**

Situazione amministrativa

L'analisi degli elementi che compongono la situazione amministrativa consente di rilevare un avanzo di amministrazione, pari a 157.201 milioni nell'esercizio 1999, 197.490 milioni nel 2000 e 242.945 milioni nel 2001, ed una consistenza di cassa che, a fine esercizio 2001, ha raggiunto l'importo di 176.627 milioni, con un aumento rispetto all'esercizio precedente del 24,53%. Si nota la prevalenza delle riscossioni sui pagamenti e una dinamica espansiva dei dati di cassa alla fine dell'esercizio. Negli esercizi considerati dalla presente relazione, il risultato è stato influenzato, oltre che dal citato saldo positivo tra le riscossioni e i pagamenti, dalla prevalenza dei residui attivi su quelli passivi. Continua, peraltro, il fenomeno, anch'esso rilevato nella precedente relazione, di un sempre maggior accumulo di anno in anno sia dei residui attivi che passivi, dovuti ad un rapporto di prevalenza dei residui dell'anno in corso rispetto allo smaltimento di quelli pregressi, con l'effetto che i primi sono stati caratterizzati dalla tendenza al continuo aumento.

Va ribadita, pertanto, e anche su ciò va richiamata l'attenzione dei competenti Organi di vertice dell'Associazione, sulla esigenza di velocizzare, da un lato, lo smaltimento dei residui degli esercizi pregressi, e, dall'altro, di porre in essere una incisiva condotta gestoria volta a normalizzare i livelli complessivi dei residui.

Tab n 12

STATO PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

	1998	%	1999	%	2000	%	2001	%
ATTIVO								
Disponibilità liquide	93.372	9,67	135 609	11,13	143.158	11,06	176.645	12,18
Crediti di regolamento	363.732	37,61	467.111	38,40	500 895	38,68	548.405	37,81
Crediti bancari e finanziari	485	0,06	352	0,10	355	0,03	881	0,06
Rimanenze attive d'esercizio	973	0,11	1.727	0,20	1.705	0,13	1 070	0,07
Investimenti mobiliari	-		-	-	-	-	100	-
Immobili	198.128	20,51	265.749	21,90	268.805	20,76	299.947	20,68
Immobilizzazioni tecniche	309.574	32,04	348.319	28,60	380.110	29,35	423.593	29,20
Totale Attivo	**966.264**	**100**	**1.218.867**	**100**	**1.295.028**	**100**	**1.450.641**	**100**
PASSIVO								
Debiti di Tesoreria	286	0,06	307	0,05	1.327	0,18	17	-
Debiti di regolamento	350.811	67,13	445.283	70,52	445.305	61,52	482.157	61,24
Debiti bancari e finanziari	22.577	4,32	23.401	3,71	22.962	3,17	24.643	3,13
Fondi per accantonamenti vari (Indennità anzianità personale)	9.161	1,75	7.794	1,24	-	-	82.106	10,43
Fondi ammortamenti vari	139.684	26,72	154.640	24,29	254.171	35,11	198.404	25,20
Fondi diversi	120	0,02	-	-	128	0,02	-	-
TOTALE PASSIVITA'	**522.639**	**100**	**631.425**	**100**	**723.893**	**100**	**787.327**	**100**
PATRIMONIO NETTO	**443.625**	-	**587.442**	-	**571.135**	-	**663.314**	-
TOTALE A PAREGGIO	**966.264**	-	**1.218.867**	-	**1.295.028**	-	**1.450.641**	-

Stato Patrimoniale

Il prospetto sopra esposto riporta una consistenza patrimoniale in cui le attività si presentano in aumento, essendosi portate dai 1.219 milioni dell'esercizio 1999 ai 1.451 milioni del 2001 (19,03%), a fronte di un complesso di passività anch'esse lievitate nello stesso periodo, e portatesi dai 631.425 milioni ai 787.327 milioni (24,70%).

Nello stesso periodo si registra un aumento del patrimonio netto, che passa dai 587.442 milioni ai 663.314 milioni (12,92%), dovuto al miglioramento della situazione economica dell'esercizio, in particolar modo delle UU.PP., che non hanno più a carico le spese per il personale civile di ruolo che sono poste a carico del Comitato Centrale. Da un'analisi di maggior dettaglio delle attività, si rileva che i residui attivi aventi un'incidenza pari, rispettivamente, del 38,40% nel 1999, del 38,68% nel 2000 e del 37,81 % nel 2001 sul totale delle attività, hanno subito, come già detto, un incremento nel 2001, rispetto al 2000 del 9,49%, il che conferma il segnalato fenomeno di accumulo, mentre i valori per immobilizzazioni tecniche ed immobili hanno subito, anch'essi nel 2001 rispetto al precedente esercizio, un incremento rispettivamente dell'11,44% e dell'11,59%. Le immobilizzazioni tecniche sono costituite da automezzi, macchinari, impianti ed attrezzature mobili e macchine d'ufficio, etc.. Per le passività gli importi più consistenti sono costituiti dai "debiti di regolamento", corrispondenti ai residui passivi, che hanno raggiunto l'importo di 445.283 milioni nel 1999, 445.305 milioni nel 2000 e 482.157 milioni nel 2001, rappresentando il 70,52%, il 61,52% e il 61,24% del totale delle passività e dai fondi di "ammortamenti vari", passati dai milioni 154.640 del 1999 ai milioni 198.204 del 2001, con un incremento percentuale pari al 28,30%. Essi riguardano, più in particolare, l'ammortamento di immobili, impianti ed attrezzature, macchinari, casermaggi e materiale sanitario, veicoli e accessori etc..

Il transitorio azzeramento nel 2000 del fondo TFR deriva dall'operazione di aggiornamento della sua effettiva consistenza di cui si tratterà successivamente a commento del conto economico.

Quanto al patrimonio immobiliare, va segnalata l'osservazione dei revisori, a proposito della carenza di una verifica attenta e compiuta delle componenti di esso, che talvolta è risultato esposto ad operazioni (alienazioni non adeguatamente perfezionate, tali da provocare possibili aggravi finanziari ed anche tributari).

Tab. n. 13

CONTO ECONOMICO

(In milioni di lire)

ENTRATE	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**
PARTE PRIMA:				
- Entrate correnti	526.308	673.592	668.040	644.785
PARTE SECONDA:				
Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari				
- Produzione e movimenti interni	14.324	0	0	0
- Trasferimenti attivi in natura (oblazioni, lasciti, donazioni in natura)	2.600	11.848	12.687	6.860
- Variazioni patrimoniali straordinarie	6.229	102.259	39.922	45.255
- Variazioni patrimoniali su residui	76.445	-	-	-
TOTALE PARTE SECONDA	**99.598**	**114.107**	**52.609**	**52.115**
TOTALE GENERALE ENTRATE	**625.906**	**787.699**	**720.649**	**696.900**
DISAVANZO ECONOMICO	-	-	**-16.307**	-
TOTALE A PAREGGIO	**625.906**	**787.699**	**736.956**	**696.900**
SPESE				
PARTE PRIMA:				
- Spese correnti	468.803	586.159	573.965	536.977
PARTE SECONDA:				
Componenti che non danno luogo a movimenti finanziari				
- Trasferimenti passivi in natura (contributi, concorsi, soccorsi e oblazioni in natura)	29	3.624	1.612	2.195
- Ammortamenti e deperimenti	20.511	22.638	21.625	25 704
- Svalutazioni e deperimenti	6.725	7.130	4.674	4.151
- Quota dell'esercizio per l'adeguamento del fondo indennità anzianità del personale	11.274	8.057	10.274	10.274
- Variazioni patrimoniali straordinarie	18.135	16.274	124.805	25.420
- Variazioni patrimoniali su residui	12.237	-	-	-
TOTALE PARTE SECONDA	**68.911**	**57.723**	**162.990**	**67.744**
TOTALE GENERALE SPESE	**537.714**	**643.882**	**736.958**	**604.721**
AVANZO ECONOMICO	**88.192**	**143.817**	-	**92.179**
TOTALE A PAREGGIO	**625.906**	**787.699**	**736.956**	**696.900**

Come si evince dalla Tabella n. 13, solo l'esercizio 2000 si è chiuso con un disavanzo economico pari a milioni 16.307, mentre gli esercizi 1999 e 2001, hanno registrato avanzi economici pari, rispettivamente, a milioni 143.817 e milioni 92.179, dovuti principalmente alla prevalenza delle entrate correnti sulle correlative spese. In merito giova evidenziare ancora che le entrate correnti sono in gran parte rappresentate, come già detto, da trasferimenti dello Stato e degli altri Enti Pubblici.

Il disavanzo economico, registrato a chiusura dell'esercizio 2000, deriva dalla volontà di correggere una situazione che più volte è stata oggetto di rilievo da parte degli organi di controllo. La situazione cui si fa riferimento è la presenza nella situazione patrimoniale, fino al conto consuntivo 1999, di un fondo liquidazione indennità di anzianità per il personale civile non corrispondente alla reale consistenza del personale di ruolo CRI. E' stata pertanto, aggiornata la consistenza del Fondo, prevedendo, nel conto economico, una variazione patrimoniale straordinaria, e precisamente una sopravvenienza passiva per 73.616 milioni.

Va detto, infine, che il disavanzo e gli avanzi economici degli esercizi, concordano con le variazioni del patrimonio netto.

Tab. n. 14

RIEPILOGO GENERALE

(in milioni di lire)

	1998	1999	2000	2001
AVANZO (+) DISAVANZO (-) FINANZIARIO	-19.011	23.928	44.764	29.325
RESIDUI ATTIVI	363.803	467.182	500.964	548.475
RESIDUI PASSIVI	350.811	445.283	445.305	482.157
AVANZO (+) DISAVANZO (-) DI AMMINISTRAZIONE	106.078	157.201	197.490	242.945
PATRIMONIO NETTO	443.625	587.442	571.135	663.314
AVANZO (+) DISAVANZO (-) ECONOMICO	88.192	143.817	-16.307	92.179

Conclusioni

L'attività della Croce Rossa Italiana, negli ultimi anni, è stata, sotto molti aspetti, influenzata notevolmente dalle vicende statutarie e dalle incertezze organizzative e funzionali, più sopra accennate, e, più ancora, da notevoli divergenze e polemiche tra diverse componenti interne, anche in sede periferica, rispetto alle decisioni o agli interventi degli organi centrali, spesso oggetto di notizie di stampa talora allarmistiche e, comunque, fortemente critiche.

La situazione, pur non essendosi evidenziati aspetti di gravi anomalie nella gestione economico-finanziaria, come può rilevarsi dai dati esposti, ha determinato, però, ripetutamente, contrastanti valutazioni sull'operato dell'Amministrazione, culminate, tra il dicembre 2001 ed il luglio 2002, in sede parlamentare, in una indagine conoscitiva sullo stato della CRI da parte della Commissione Igiene e Sanità del Senato della Repubblica; essa, dopo numerose audizioni ed attività ispettive, è pervenuta alla considerazione di un "grave scollamento operativo, tra i vari organi" dell'Ente, con una diversa commistione tra i diversi poteri, verificando una situazione di permanente conflittualità, tale da condizionare la funzionalità operativa, ed ha rilevato, in particolare, le conseguenze negative della non compiuta realizzazione dell'inquadramento del Corpo Militare e del perpetuarsi della condizione di precariato di molti operatori, fonte di un pesante contenzioso.

Come la stessa Commissione parlamentare ha sottolineato, nella CRI, nonostante il positivo superamento della precedente gestione commissariale, la commistione dei ruoli, la difficoltà nel ricambio dei gruppi dirigenti, con le conseguenze negative sul carattere democratico dell'Istituzione e sul senso di responsabilità dei soggetti, hanno condotto ad individuare le ragioni principali delle disfunzioni organizzative dell'Ente stesso negli attuali vincoli statutari, nella stessa natura giuridica dell'Ente e nelle carenze della gestione, non sempre adeguata.

La situazione venuta, così, ad evidenziarsi è alla base delle successive determinazioni in sede governativa, che sono sfociate prima in una proroga della scadenza degli organi collegiali scaduti e, poi, nello scioglimento degli organi stessi e, nell'avvio della nuova gestione commissariale. E' evidente che, contestualmente, le scelte compiute hanno coinciso con le operazioni relative all'introduzione dello Statuto del luglio 2002, che, come si è detto, ha individuato nel rilancio delle strutture locali periferiche l'intervento strutturale maggiore.

L'esperienza finora compiuta, però, non sembra tale da far superare i motivi di maggiore perplessità sulle più idonee soluzioni per giungere ad una funzionalità più accettabile e congrua alle fondamentali finalità istituzionali, interne ed internazionali, della Croce Rossa.

Sul piano più propriamente gestionale e finanziario, gli elementi che compongono le risultanze sopra esposte hanno confermato le negative riflessioni esposte nella relazione per l'esercizio 1998, a proposito degli eccessivi ritardi dell'Ente nel deliberare gli strumenti finanziari essenziali per la regolarità di ogni esercizio, sia per il bilancio preventivo che per quello consuntivo, ritardi a proposito dei quali non può considerarsi sufficiente giustificazione l'evidente complessità degli adempimenti connessi alla natura di bilanci consolidati degli strumenti stessi, a causa degli effetti negativi derivanti dalle carenze organizzative degli organi periferici.

La raccomandazione ribadita dalla Corte sull'esigenza che la tempestività dell'adozione del bilancio preventivo assicuri il rispetto della sua importante funzione programmatoria, non ha avuto positiva rispondenza in tutto il periodo successivo. Deve, pertanto, reiterarsi l'invito a far sì che il bilancio preventivo stesso venga deliberato ed approvato non ad esercizio avviato, ma prima del suo avvio, ed, ancora, che gli adempimenti preventivi siano adeguatamente ed interamente compiuti, in modo da evitare il ricorso a variazioni di bilancio già subito dopo l'adozione dell'atto.

Per quanto concerne il bilancio consuntivo consolidato, si richiama quanto già ampiamente esposto in precedenza, rilevando che, in atto, si pone l'esigenza che, essendo stato recuperato in massima parte, il grave arretrato nell'adozione dei consuntivi precedenti, non si incorra nuovamente in deprecabili ritardi, come si sta già verificando per il consuntivo consolidato dell'esercizio finanziario 2002. Occorre, quindi, insistere sul necessario rigoroso rispetto dei termini di legge per la trasmissione dei dati al Comitato centrale da parte di quelli provinciali e periferici e per l'invio dei regolari documenti contabili relativi, adottando tempestivamente le misure organizzative necessarie anche in rapporto alle diverse situazioni locali.

Nel richiamare, conclusivamente, le questioni più rilevanti sopra segnalate, va sottolineata l'esigenza di:

1) una adeguata e razionale regolamentazione delle attività relative alla gestione dei fondi derivanti da pubbliche sottoscrizioni, evitando scelte antieconomiche e potenzialmente dannose;

2) tempestività negli accertamenti ispettivi, anche mediante rafforzamento del relativo servizio presso il comitato centrale, per far fronte rapidamente alle disfunzioni lamentate;
3) preventiva e completa valutazione degli oneri finanziari effettivamente derivanti dalle convenzioni con altri soggetti, senza esporre l'ente ad incaute clausole che possano, poi, rivelarsi molto onerose, particolarmente per quanto concerne maggiori oneri finanziari per le unità di personale da impiegare;
4) corretta applicazione delle norme sulle partite di giro, con massima attenzione alla necessaria indicazione delle imputazioni in bilancio dei mezzi finanziari corrispondenti alle spese deliberate;
5) puntuale e sollecita definizione delle questioni emergenti in ordine alle numerose rivendicazioni del personale sul trattamento economico spettante e su competenze arretrate, spesso di rilevante entità;
6) contenimento dei provvedimenti relativi al richiamo temporaneo in servizio di personale militare, e, su un piano più generale, per lo stesso personale, necessità di pervenire al più presto all'assetto definitivo del relativo trattamento economico;
7) severa limitazione del ricorso alla nomina di consulenti esterni, da effettuare soltanto in casi di effettiva necessità ed urgenza, e sempre che risulti obiettivamente impossibile far fronte alle esigenze da affrontare con le unità di personale in servizio e con le proprie strutture organizzative, in modo da evitare violazioni delle norme di legge vigenti per le pubbliche amministrazioni, finalizzate anche al contenimento di un fenomeno spesso foriero di dispersione di mezzi finanziari e di creazione di nuove forme di precariato;
8) urgenza di una adeguata regolamentazione normativa, anche interna, sul conferimento di incarichi all'estero e sulla gestione dei fondi assegnati in tali occasioni per le diverse esigenze emergenti, in modo da assicurare, anche in condizioni di difficoltà, il massimo rispetto delle disposizioni fondamentali riguardanti il maneggio e la custodia dei valori, la resa dei relativi conti giudiziali ovvero, ove prevista , la presentazione dei rendiconti amministrativi da parte dei funzionari delegati;
9) razionalizzazione della normativa riguardante il personale facente parte dell'organizzazione centrale e periferica della C.R.I., anche in considerazione dell'esistenza di una pluralità di figure professionali di diverso "status".